

Casini fissa le sue condizioni «Accordi solo in Parlamento»

Ma Bersani lo incalza: «Non fidarti del premier: lui non tratta, compra»



ROMA — Silvio Berlusconi «apre» a un tavolo con il terzo polo per verificare se si può allargare la base parlamentare della maggioranza. Il principale attore del nascente raggruppamento, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, non respinge l'idea, ma detta le sue condizioni. Dice, infatti, l'ex presidente della Camera: «Non ho capito a che cosa serva il tavolo di trattativa proposto dal Cavaliere. Per me il tavolo **Vietti (Csm)**

«Magistratura eversiva? Sono inaccettabili questi toni aggressivi che si sperava non tornassero» volo principale è il Parlamento nel quale ci si confronta alla luce del sole senza trame oblique». Casini tiene il punto sul quale si è collocato da tempo. Ecco perché sostiene che

«noi dell'Udc non cerchiamo posti né poltrone perché questo non servirebbe all'Italia né all'immagine del nostro Paese. Pensiamo, invece, al modello Obama che ha fatto un accordo con l'opposizione dei repubblicani alla luce del sole.

Questa è la strada da seguire». Il leader centrista conferma di essere contrario alle elezioni anticipate perché, afferma, «sono pericolose per il Paese, non per il terzo polo: prestano il fianco agli avvoltoi della speculazione internazionale. La stessa cosa si può dire anche per un governo che voglia vivacchiare e che sarebbe lo stesso esposto alla speculazione».

Se Casini non chiude alle possibilità di dialogo ma le vincola a iniziative trasparenti, il leader del Pd Pier Luigi Bersani attacca pesantemente Berlusconi per impedirgli di attrarre nella propria orbita il

leader dell'Udc. Le parole pronunciate dal Cavaliere nella conferenza stampa di fine anno, dice, sono «un mare di chiacchiere senza nulla di concreto per i problemi degli italiani. Un mare di chiacchiere in cui navighiamo da 15 anni. Ricordo una cosa che mi disse Montanelli: "Quest'uomo non sa distinguere tra realtà e immaginazione"». Parole che provocano la puntuta reazione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti. «Bersani — afferma — parla soltanto per invidia perché il vero partito delle chiacchiere è il suo, e poi perché tutta la sinistra non ha un leader come Berlusconi».

Bersani paragona il premier al dittatore coreano Kim Il Sung e al presidente bielorusso Lukashenko («Due ore e mezzo o tre di conferenza



stampa, i telegiornali che saltano») e attacca la proposta di dialogo con Casini e gli altri, mettendoli in guardia sui rischi che corrono. «Berlusconi non è un politico — ammonisce — è un politicante che parla di tavoli col terzo polo per prendere qualche deputato in più». Invece, prospetta, occorre «cambiare l'agenda: proponiamone una all'altezza del decennio, con al centro una stagione di riforme vere. Questa agenda è aperta a tutti coloro che sono d'accordo, forze politiche e forze sociali, che vogliono chiudere il decennio berlusconiano». E respinge, in quello che è un vero e proprio controcanto, «le accuse di Berlusconi per cui noi seguiremmo una scorciatoia giudiziaria per vincere, anche perché chi si avvicina ai 75 anni in galera non può andarci».

Evocare un ipotetico disegno eversivo della magistratura ai danni di Berlusconi, citato dallo stesso Cavaliere, indigna il vicepresidente del Csm. Michele Vietti giudica, infatti, «inaccettabili i toni aggressivi e polemici che si sperava non tornassero». Antonio Di Pietro (Italia dei valori) ribalta l'accusa del capo dell'esecutivo. «Berlusconi — sostiene — ancora una volta ha dipinto un Paese delle meraviglie che non c'è, e una politica governativa che non esiste. In compenso, però, ha fatto i soliti sproloqui contro la magistratura. Di eversivo c'è solo il modo con cui lui governa». Sintetizza sarcasticamente Italo Bocchino (Fli): «Perché Berlusconi non denuncia alle autorità competenti questa magistratura eversiva?».

Lorenzo Fuccaro Schieramenti

Le scelte del Pd

Il Pd è alle prese con il nodo delle alleanze: da una parte, l'Idv di Antonio Di Pietro e Sel di Nichi Vendola, dall'altra i centristi

La proposta di Bersani

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani venerdì scorso ha annunciato che in gennaio i democratici presenteranno «una proposta a tutte le forze di opposizione di centro e di centrosinistra, che può avere anche un profilo elettorale». In nome dell'accordo, il Partito democratico

potrebbe anche rinunciare alle primarie, anche se ulivisti e «rottamatori» hanno già protestato

Il Polo della Nazione

Lo scorso 15 dicembre, all'Hotel Minerva di Roma, i parlamentari di Fli, dell'Udc, dell'Alleanza per l'Italia di Francesco Rutelli, dell'Mpa di ~~Raffaele Lombardo~~ e dei Liberaldemocratici hanno annunciato un coordinamento parlamentare comune